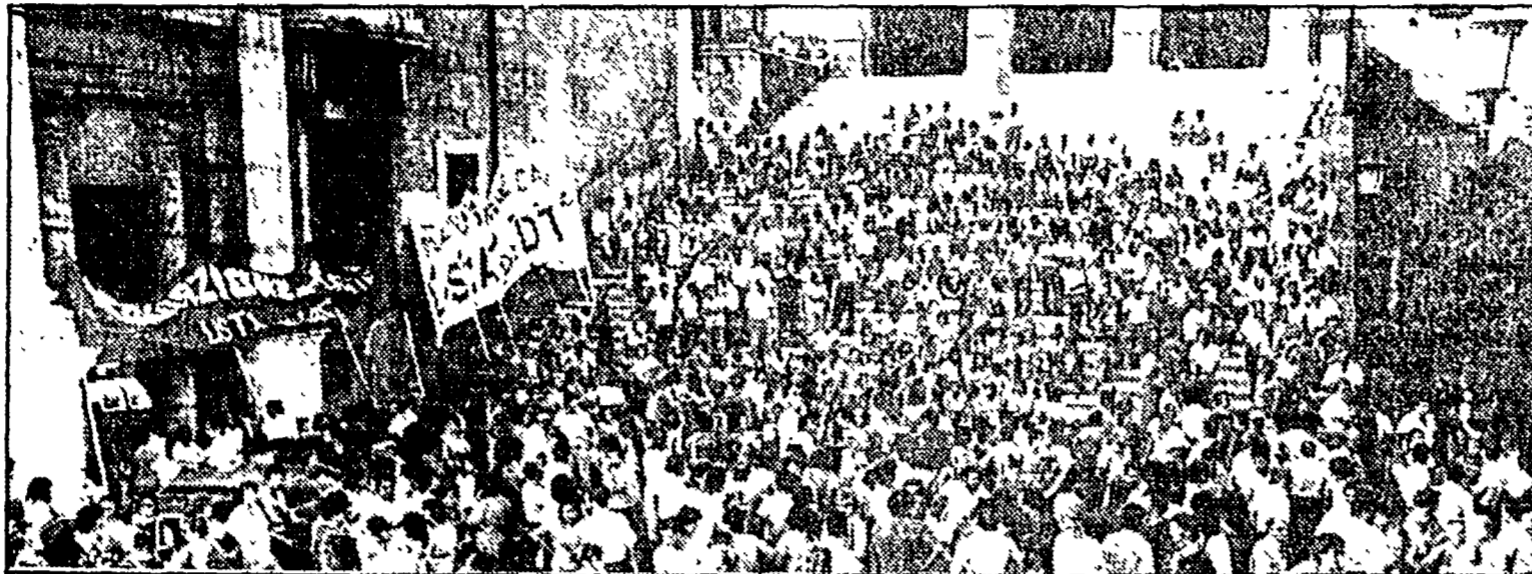


La seduta del consiglio comunale in Campidoglio assediata da una folla giunta a protestare per i motivi più diversi

La piazza più calda di Roma

«Non potete privatizzare la città»

La linea dell'amministrazione è di cancellare i servizi pubblici per darli in mano ai privati - «Si torna indietro di 10 anni»



A Signorello non piace proprio. È rumorosa, fastidiosa, irriante, pericolosa. La «protesta di piazza» non preoccupa il sindaco di Roma quanto quella degli industriali o dei sindacati, della Chiesa o degli stessi alleati, ma lo indispone di più. Gridano sotto le sue finestre, bloccano i suoi impiegati, rovinano l'estetica del colle più sacro. Forse è per questo che quando viene a sapere che la piazza più «calda» di Roma sarà di nuovo invasa dagli

scontenti di tutte le categorie, cerca di arrivare il più tardi possibile in consiglio comunale. O di non arrivarci affatto. Non ama il bagno di folla, come qualcuno ha già fatto notare. Soprattutto se la folla è vestita di rabbia come quella che ieri sera ha invaso ogni angolo dell'entrata in Campidoglio. Per primi, ad occupare le postazioni migliori, sono giunti i lavoratori della Sogein, l'azienda pubblica per lo smaltimento dei rifiuti. 450 padri di fami-

glia che rischiano di finire sul lastrico solo perché l'amministrazione comunale ha deciso di travestirsi da signora Thatcher gridando a piena voce che «privato è meglio che pubblico». Al loro fianco, più rumorose che mai, le madri di famiglia, questa volta quelle che l'altro giorno hanno impedito uno sfratto di massa dalle 250 abitazioni di via Courmayeur una volta facenti parte del patrimonio Caltagirone. Le occupano da anni

e la giunta precedente aveva cercato di trovare una soluzione che senza togliere loro la casa, rispettasse anche il diritto dei nuovi proprietari. Meno rumorose ma altrettanto arrabbiate, le lavoratrici delle mense scolastiche, un servizio che la giunta intende abolire, visti gli atti di questi ultimi mesi. Così come vuole cancellare l'intero piano di asili nido programmato negli anni passati. A protestare contro questo tentativo sono arrivate sulla

piazza del Campidoglio le assistenti che devono essere assunte proprio secondo quel piano; e madri e padri costretti a fare salti mortali per risolvere il problema della custodia dei figli una volta al lavoro. Altri padri di famiglia, stavolta con auto gialle erano lì a sollecitare licenze per i taxi.

«Siamo tornati indietro di 10 anni», è stato il commento di una delle donne presenti. E di quanto siamo tornati indietro se ai romani viene proposto come segno di eccezionale modernità uno spettacolo di spogliarello? Sono venute a chiederlo direttamente al sindaco le donne impegnate nei movimenti femministi della città. Ma se lo chiedono anche quelle che magari hanno votato diversamente che nel '75 perché (come sosteneva la Dc in campagna elettorale) la cultura fosse cosa più «solida».

Maddalena Tulanti

Preso una banda di trafficanti internazionali di droga

Da Izmir a Roma due volte al mese carico d'eroina

Dopo Giuseppe Castaldi, arrestato quindici giorni fa al confine, sono finiti in prigione altri 5 componenti dell'organizzazione

Si sentiva sicuro perché non aveva mai avuto precedenti ed era praticamente insospettabile. Invece quando lo hanno fermato alla frontiera italiana hanno trovato nella sua auto, una bella Mercedes «modificata», quasi tre chili di eroina pura. Valore all'ingrosso 1 miliardo e 200 milioni, anche 5 miliardi se venduta al dettaglio. Giovanni Castaldi, 61 anni, è stato arrestato 15 giorni fa ma solo ieri, dopo che i carabinieri avevano arrestato altri 5 componenti del gruppo la notizia è stata diffusa.



La droga sequestrata

Da solo coprivano il 15-20% del mercato romano, distribuivano l'eroina ad Ostia, Fiumicino e in larghe zone del litorale romano. Ma importavano droga anche in Belgio e Germania. I carabinieri della compagnia di S. Pietro sono arrivati a loro dopo oltre tre mesi di indagini. Punto di partenza era proprio Giovanni Castaldi, agiato possidente che ufficialmente viveva della rendita di alcune proprietà terriere. Abitava insieme alla moglie, Teresa, anche lei coinvolta nel traffico, in un appartamento di piazza dei Consoli, a Cinecittà. Ogni venti giorni, con la precisione di un orologio, si recava in Turchia, ad Izmir. Qui nascondeva nella sua auto (munita di uno speciale doppio) 5 chilogrammi di eroina.

me se fosse un Impiego qualunque. Parlava liberamente al telefono, annunciava ai suoi collaboratori la quantità di droga che avrebbe importato e ogni volta che ne aveva bisogno chiedeva alla moglie d'intervenire presso agenzie finanziarie per ottenere prestiti per acquistare «la merce». I carabinieri lo hanno seguito per oltre tre mesi e in tutto questo periodo non ha mai cambiato abitudini. Importava sempre la stessa quantità di droga e ad intervalli regolari. Da aprile ad oggi 20 chilogrammi. Le indagini dei carabinieri sarebbero forse proseguite il tempo necessario per arrivare anche a chi teneva le fila di questa organizzazione. Difficile credere che a capo di una banda capace di importare così grandi quantità di droga ci fosse un sem-

plice «corriere». La settimana scorsa, però, mentre Giovanni Castaldi tornava da uno dei suoi viaggi, la guardia di finanza lo ha fermato alla frontiera ed ha scoperto che nel portafoglio aveva una onta quantità di dollari falsi. Appena la notizia s'è diffusa i carabinieri della compagnia S. Pietro hanno suggerito ai loro «colleghi» di cercare anche nei portafogli ed è venuta fuori la droga. Soltanto tre chili però, mentre è sicuro che ne aveva acquistati 5. Il resto dov'è finito? Non è escluso che Giovanni Castaldi l'abbia smerciato in Belgio ed in Germania, altre tappe fisse al ritorno dai suoi viaggi in Turchia. Nell'appartamento dell'uomo i carabinieri hanno inoltre trovato mezzo chilo di eroina, i residui dell'ultimo viaggio. Ieri, infine, per evitare che sfuggissero alla cattura i «collaboratori» romani dell'uomo sono stati arrestati Giuseppe Colabella, 55 anni, Luigi Alessio, 33, e i fratelli Vittorio, 26, Filippo, 30 e Fabrizio Costanzo, 19. Il giudice istruttore Maria Luigia Carnvale, che ha formalizzato l'inchiesta ha emesso otto mandati di cattura ma due persone sono ancora latitanti. Indagini sono ancora in corso per scoprire a chi faceva capo l'organizzazione in Turchia, in Belgio e in Germania, gli altri due paesi dove era diretta la droga.

Carla Chelo



NIDI

Strutture nuove ai vandali

La smobilitazione degli asili nido è in alto. Non si assumono assistenti, non si riforniscono i magazzini di materiale essenziale, si licenzia il personale che già lavora. E le strutture già pronte sono tenute chiuse e abbandonate ai vandali. In piazza sono scesi i genitori e gli assistenti in attesa di essere assunti. I primi perché ritengono inaudito che un patrimonio costato alla collettività dieci miliardi non sia utilizzato mentre le famiglie sono costrette a rivolgersi ai privati. Le assistenti invece reclamano l'assunzione dopo anni di precariato mal pagato e senza alcuna certezza per il futuro. Le lavoratrici sono 253 e ricordano che entro la fine del mese deve svolgersi il concorso valido per la loro assunzione, pena la decadenza del progetto.

CASA

Invocata la requisizione

L'altro ieri hanno sostenuto una sorta di guerriglia con le forze dell'ordine, ieri hanno occupato gran parte della piazza del Campidoglio. Le famiglie delle ex palazzine Caltagirone di via Courmayeur sono tornate in piazza per riproporre il problema della regolamentazione della loro presenza nelle abitazioni. Erano affiancate dagli altri occupanti «storici» delle case della capitale: Bastogi, Mostacciano, Calderini.

SOGEIN

In 450 rischiano il posto

I più silenziosi di tutti: i lavoratori della Sogein, l'azienda di rifiuti che la giunta vuole privatizzare a tutti i costi. Hanno preso posto sulla gradinata accanto agli occupanti delle case di via Courmayeur ma si sono limitati a far suonare grossi campanacci in attesa che i loro rappresentanti all'interno dell'aula Giulio Cesare portassero buone notizie. 450 operai ieri hanno scioperato per difendere il posto di lavoro messo in pericolo dalla paventata privatizzazione. La giunta Signorello ha scelto anche in questo caso la strada della «deregulation», quella nuova moda che in pratica significa cancellare la responsabilità pubblica nell'amministrazione della città.

MENSE

Vogliono mandarle in malora

Sono solo cinquanta ma preparano 2mila pasti al giorno per alcune scuole della capitale. Sono le lavoratrici delle mense scolastiche da sette mesi in lotta, prima per ricevere lo stipendio e poi per avere certezza che il loro servizio continui. Sulla piazza del Campidoglio hanno dovuto accontentarsi di un angolino fra chi protestava per aver gli asili nido e gli altri che reclamavano il diritto alla casa. Il servizio mense scolastiche fu istituito dalla passata giunta nell'81. Anche questo come altri sta subendo la strategia della smobilitazione messa in atto dalla giunta Signorello. A fianco delle lavoratrici sono scesi anche i genitori che ritengono il diritto alla mensa scolastica ormai un dato acquisito.

Le indagini sul delitto di via dei Prefetti

Trovato il «biondino»? La questura smentisce: «Non è lui che cerchiamo»

Un giovane biondo interrogato a lungo - Gli investigatori: «Abbiamo sentito più persone ma nessuna corrisponde a quella cercata»

È stato trovato il famoso «biondo» che il martedì del delitto di via dei Prefetti qualcuno ha visto uscire dall'abitazione della modella? Secondo un'agenzia il giovane si sarebbe presentato ieri in questura insieme al suo avvocato. Gli investigatori lo avrebbero interrogato a lungo per verificare il suo alibi. I dirigenti della squadra mobile hanno però smentito seccamente in tarda serata la notizia che il probabile assassino sia stato rintracciato. «Abbiamo sentito parecchie persone - hanno detto - ma nessuna corrisponde a quella che cerchiamo».

È probabile che il giovane in completo grigio scuro e cravatta gialla che ha passeggiato ieri a lungo nei corridoi della questura in attesa di essere interrogato dal commissario Nicola Di Angelo sia stato un trafugante di documenti dell'abitazione della modella assassinata, diventata punto d'incontro dei tossicodipendenti figli della «Roma-bene». Sul nome dell'interrogato e sui risultati dell'interrogatorio gli inquirenti hanno mantenuto il silenzio più assoluto.

Di un giovane alto e biondo, amico della modella, hanno parlato, nei giorni scorsi anche alcuni tossicodipendenti che si sono presentati da Elisabetta Di Leonardo. Sembra che fossa sua la scatola di «Tavor» (un forte tranquillante) trovata nell'appartamento di via dei Prefetti. «Ma in quella casa - dicono ancora gli investigatori - di gente in questi ultimi due mesi ne è passata tantissima». La fotomodella, abbandonata da Ubaldo Cosentino, l'uomo con cui aveva avuto una lunga relazione, aveva perfino preparato tanti cartoncini con il nome e il suo indirizzo finiti in moltissime tasche. Da lei andavano, quasi sempre per droga, giovani rampolli aristocratici («ma senza molti soldi», precisano in questura), figli di professionisti del centro, figli e mogli di giornalisti, ex estremisti di destra passati ai traffici di faccende. Gli unici tre arresti dell'inchiesta sono tutti legati infatti allo spaccio della droga: in carcere sono finiti Giovanni Buffa, pubblicista, Fabio Spagnolo, e Flavio Sarpiere, negli anni passati estremista di Terza posizione.

Luciano Fontana

Voto in Consiglio a tarda notte: sull'affidamento ai privati dissidi all'interno della Dc

Rifiuti, un affare «imbarazzante»

L'esponente scudocrociato Pompei, che fu assessore alla nettezza urbana, si astiene sulle scelte della giunta sostenendo la necessità di un concorso pubblico - Pregiudiziale del Pci contro l'affidamento dello smaltimento al consorzio privato

La soluzione della vicenda Sogein, la società che ha smaltito finora i rifiuti urbani ed è in liquidazione, spaccata il partito di maggioranza. Il consigliere democristiano Pompei - che è stato nel passato anche assessore alla Nettezza Urbana - si è astenuto sull'ordine del giorno della «sua» maggioranza che chiedeva l'autorizzazione ad avviare consultazioni con la Tecnoambiente, il consorzio di ditte private che si vorrebbe far succedere alla Sogein. «Questa è una vicenda che si deve affrontare con un apposito concorso, non con una trattativa privata» - ha detto Pompei nel motivare il suo voto contrario.

L'ordine del giorno, presentato nonostante la pregiudiziale posta da Franco Prisco capogruppo del Pci, a proposito della Tecnoambiente di cui non si conosce finora nulla, è stato approvato con i voti della maggioranza, con il Pci, Dp e Verdi, si è astenuti Msi e Pompei. È stato respinto, invece, l'ordine del giorno presentato dal consigliere comunista Sandro Del Fattore con cui si chiede che l'intero ciclo di lavorazione dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, venga affidata all'Anmu che deve anche assorbire i 450 lavoratori della Sogein che nei prossimi giorni vedranno recapitarsi la lettera di licenziamento.



«No ai licenziamenti alla Romanazzi»

Contro i 66 licenziamenti decisi dalla direzione della Romanazzi, ieri sono scesi in piazza i lavoratori. Davanti ai cancelli della storica fabbrica sulla Tiburtina si è svolta una manifestazione organizzata dalle organizzazioni sindacali. Il ritiro dei licenziamenti è stato chiesto nei giorni scorsi anche dalla Federazione romana del Pci: «È necessario un piano serio di rilancio produttivo - hanno detto i comunisti - che fornisca tutte le garanzie necessarie alla sopravvivenza della Romanazzi».

Iniziativa del Pci

Viaggio nei centri anziani che vanno «a picco»

L'«Sos» lanciato dai centri anziani è stato raccolto dai consiglieri comunali e circoscrizionali comunisti che con un fitto calendario di incontri, cominciato ieri pomeriggio e che finirà il 11 luglio, visiteranno numerosi servizi per raccogliere dagli stessi interessati segnalazioni e lagnanze su disagi e disfunzioni. Senza dubbio il «cahier de doléances» sarà lunghissimo, soprattutto visto che i centri anziani non ricevono una cura da mesi e sono costretti a rinunciare a numerose iniziative perché le casse sono rimaste a secco. Paralizzanti amministrativa, una politica che mira a ridurre i servizi a mera assistenza, lungaggini e disguidi hanno congelato nei tre miliardi e mezzo destinati agli anziani. Il guaio è che se questa somma non dovesse essere destinata al più presto ai servizi, rischierebbe di finire fra i residui passati. Questa amara sorte è toccata al 31 dicembre dell'anno scorso, dopo tre mesi di gestione della giunta Signorello, al 30 per cento dei finanziamenti '85.

Ma accanto ai problemi dei centri anziani ce ne sono molti altri che riguardano il pianeta vecchiale a Roma. Si aggrava sempre di più la situazione del settecento ospiti delle case di riposo comunali per le quali la passata giunta di sinistra aveva elaborato progetti di ristrutturazione che il pentapartito capitolino ha in pratica accantonato. Sono poi rimaste sulla carta tutte le deliberazioni riguardanti l'utilizzo del «nonni» in servizi di pubblica utilità.

Infine anche i servizi circoscrizionali, fra cui l'assistenza domiciliare, tesi a ridurre i ricoveri di anziani negli ospedali sono nella stragrande maggioranza dei casi soltanto una chimera. Il «viaggio» dei consiglieri comunisti è cominciato ieri sera con la visita del compagno Augusto Battaglia nei centri anziani di Quarto Miglio e di Cinecittà. Oggi alle 9.30 Piero Rossetti sarà a via Commodo, alle 17 Roberta Pinto a Ponte, Augusto Battaglia in via San Quintino, Giovanni Mazza in via degli Angeli, Esterno Montino a Maccarese. Per domani sono in calendario gli incontri di Daniela Valentini con i centri anziani della XVII Circoscrizione, alle 17 invece Piero Salvagni sarà a Villa Lazzaroni e Luigi Panatta a Testaccio. L'11 luglio, infine, alle 17 Teresa Andreoli incontrerà gli anziani di via Monza e Ugo Vetere, alle 10, quelli di via degli Aceri. Proprio questo centro rischia la chiusura nei mesi cruciali di luglio e agosto, quando più grande è la solitudine dei vecchi rimasti in città. Il senatore di questo rischio si era avuto domenica 25 giugno quando le porte del centro rimasero sbarrate. Dopo le proteste la sede ha riaperto i battenti ma il pericolo non è scongiurato.

Rosanna Lampugnani